

[Home](#) [1]

Controllo: tanti “occhi” puntati sui fondi

Pubblicato il 9/12/2008

C'è chi ha molto e chi troppo poco. Dal punto di vista della vigilanza, i prodotti finanziari non sono tutti sullo stesso piano. A differenza di altri strumenti finanziari, i fondi comuni sono sottoposti a una molteplicità di controlli pubblici, interni ed esterni.

I primi sono esercitati dalla Consob e dalla Banca d'Italia. La Commissione per le società e la borsa vigila sulla correttezza e sulla trasparenza, ossia sul rispetto delle regole di comportamento da parte delle società di gestione e sull'informazione nei confronti dei risparmiatori. Le sgr, infatti, sono chiamate a operare con diligenza e nell'esclusivo interesse degli investitori e devono mettere questi ultimi in grado di fare delle scelte consapevoli e di potere seguire i loro investimenti (la Consob approva i Prospetti informativi che devono essere consegnati all'investitore prima della sottoscrizione di un fondo).

La Banca d'Italia, invece, autorizza le sgr e le sicav e vigila sulla **stabilità patrimoniale e il contenimento del rischio**. Approva inoltre il regolamento di gestione del fondo e detta i limiti agli investimenti e altre regole operative per le sgr.

Oltre alle autorità di vigilanza, le società di gestione e le sicav sono soggette a controlli interni affidati al collegio sindacale (che vigila sull'attività sociale, controllandone l'amministrazione, l'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e la regolare tenuta della contabilità). E' previsto, inoltre, un responsabile del controllo interno, che gestisce i reclami e verifica che la società sia dotata di procedure idonee a garantire il rispetto delle leggi.

I **controlli esterni** competono alla **società di revisione** per quanto riguarda la documentazione contabile e alla **banca depositaria**, che tra i suoi principali compiti ha quello di accertare la legittimità delle operazioni di emissione e rimborso delle quote del fondo, il calcolo del loro valore e la destinazione dei redditi del fondo. **Tutti i soggetti incaricati del controllo sono tenuti ad informare tempestivamente la Banca d'Italia e la Consob delle eventuali irregolarità riscontrate.**

La vigilanza non è limitata all'industria dei fondi, ma si estende anche ai collocatori. Sia le società di intermediazione (sim), sia i promotori finanziari devono essere iscritti ad appositi albi tenuti dalla Consob. Insomma, **nessuno si può improvvisare “venditore” di fondi, ma deve essere “qualificato” ed autorizzato**. Non solo, il promotore deve presentare al cliente, al momento del primo incontro, una copia della dichiarazione redatta dalla sim o dalla banca in cui risultino gli elementi identificativi della società, gli estremi di iscrizione all'albo e i suoi dati anagrafici.

Clicca [qui](#) [2] e scopri le altre 4 buone ragioni per avere i fondi comuni anche durante le crisi finanziarie

